

SCHEDA 2

Corpo/palestra

Light Painting

LAB 4

«La pittura è una professione da cieco:
uno non può dipingere ciò che vede,
ma ciò che sente,
ciò che dice a se stesso
riguardo a ciò che ha visto».

Pablo Picasso

OBBIETTIVO/DRITTI ALLA META

Il buio è uno degli stati percettivi più controversi. C'è chi si sente a disagio nell'oscurità, chi invece le intende come spazio di libertà. Di certo è una situazione in cui la vista è limitata e dove si fa fatica a orientarsi e a muoversi, a vedere e riconoscere.

È nei momenti di oscurità che ci si sente maggiormente immersi in uno spazio senza confini e si è costretti a misurarsi con ciò che è attorno senza avere il limite di vedere esattamente a che distanza siano gli oggetti o le pareti.

L'obiettivo di questo laboratorio è quello esplorare liberamente lo spazio buio senza vedere subito il risultato della sperimentazione. Il laboratorio spinge i ragazzi a liberare le sensazioni che sono attivate mediante il corpo e il suo libero inserimento nello spazio.



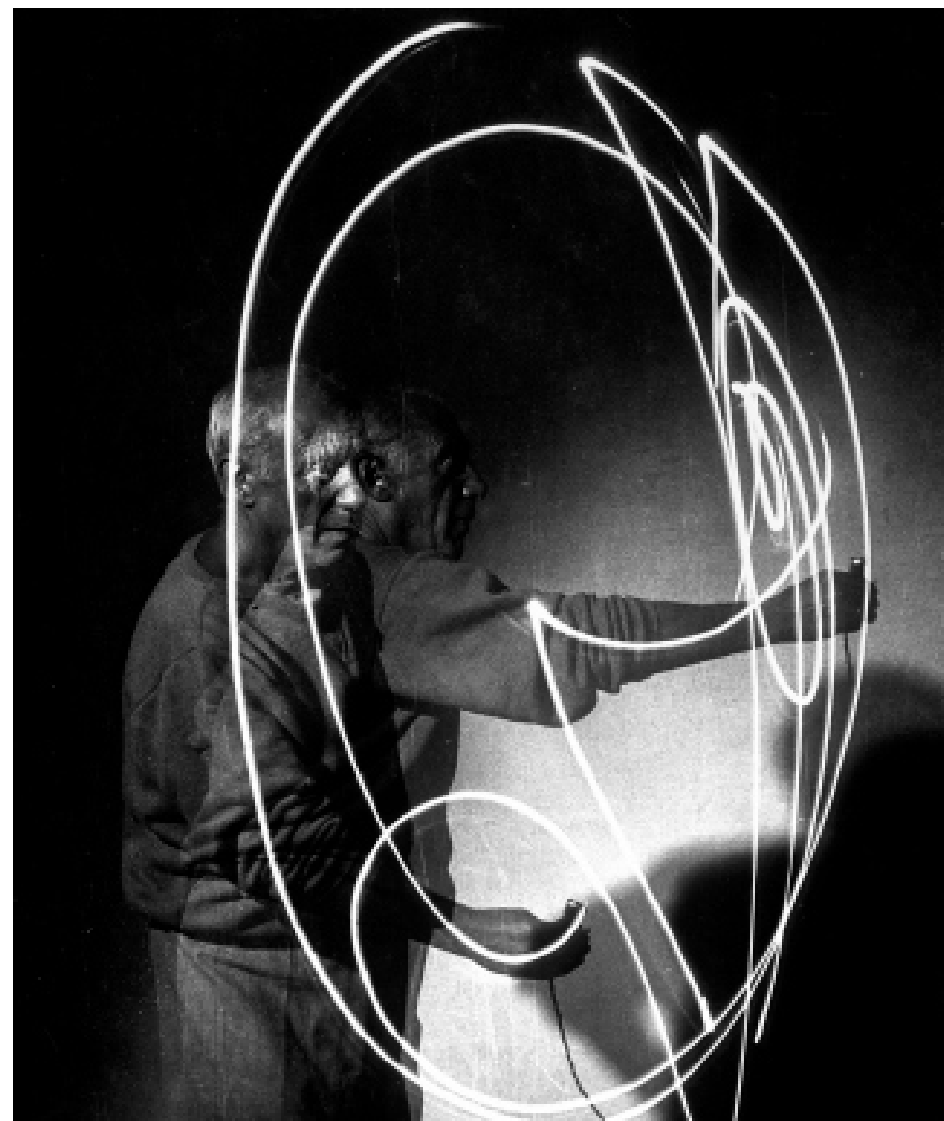
Solo alla fine, solo dopo aver osservato fotografie scattate nel buio, si potranno leggere i movimenti e comprendere il loro esito artistico. La sorpresa maggiore sarà proprio il risultato dato dalla somma di gesti veloci ed effimeri, catturati nel buio dalla macchina fotografica.

Materiali:
Macchina fotografica
Smartphone
Torcia/fonti luminose

STEP 1/IN CERCA DI ISPIRAZIONE

OSSERVIAMO, RIFLETTIAMO, CONFRONTIAMOCI

Chi ha paura del buio? Si potrebbe rompere il ghiaccio con questa domanda. Probabilmente i preadolescenti hanno superato questo genere di paure e ricollegano il buio ad altre dimensioni, meno paurose e più trasgressive. Ascoltiamo i loro pareri sul buio, serviranno per impostare il lavoro successivo. Dopo aver dato voce ai ragazzi, raccontiamogli che alcuni artisti hanno provato a trasformare il buio in una tela in cui dipingere con la luce. È una tecnica resa possibile grazie alla tecnologia di una macchina fotografica che immortala ciò che non potrebbe essere visto nella sua interezza e che, ad un primo sguardo, non lascia tracce materiali.



Nei primi anni '40 il fotografo-pittore Gjon Mili sperimenta la fusione della fotografia con luci artificiali attaccando piccole luci agli stivali di pattinatori sul ghiaccio che, muovendosi e danzando nel buio, davano vita ad alcune immagini suggestive. A consegnare al grande pubblico questa tecnica è l'incontro casuale fra il pittore spagnolo Pablo Picasso e il fotografo albanese/americano Gjon Mili, inviato nel 1949 dalla rivista Life Magazine nel sud della Francia per documentare la vita di Picasso. Mili parla all'artista spagnolo della sua tecnica particolare e Picasso ne rimane molto affascinato e decide di realizzare con questa tecnica una serie di fotografie conosciute proprio come "disegni di luce" che realizza con una piccola luce elettrica in una stanza buia, utilizzando due macchine fotografiche.

Dagli Anni Cinquanta in poi sono stati molti gli artisti che hanno giocato con la luce.

Molti scatti immortalano le performance di Pablo Picasso.



A partire dagli Anni Novanta il light painting si unisce alla coreografia e all'arte performativa, dal 2007 il termine Light art performance photography (LAPP) diventa la sigla con cui identificare questo tipo di manifestazione artistica. nella LAPP diventa importante l'interazione con l'ambiente e la realizzazione all'interno di esso di una performance, di una serie di movimenti. Noi ci cimenteremo proprio in questa ultima evoluzione della pittura di luce.



Julienne Breton



Taylor Pemberton



Patrick Rohon

STEP 2/ALL'OPERA

CREIAMO, INVENTIAMO, IMMAGINIAMO

Per arrivare agli esiti di Picasso ci vuole un po' di allenamento. Nella prima parte del laboratorio mettiamo a punto un'azione artistica collettiva in uno spazio chiuso e oscurabile utilizzando diverse fonti luminose. In questa fase ci divertiamo con buio e sperimentiamo l'effetto del movimento della luce generata da una fonte luminosa che ognuno può gestire liberamente. Come supporto si può anche prevedere l'uso di una base musicale che aiuti i ragazzi a dare origine a movimenti fluidi e veloci (facciamola pure scegliere a loro). I ragazzi si trovano in cerchio, ognuno con una fonte luminosa in mano (la pila del cellulare, una candela, una torcia, braccialetti led, ...).



Dopo un abbondante istante di silenzio (che genererà qualche imbarazzo, ma è tutto calcolato) si osservano i movimenti del gruppo per mettere alla prova le percezioni visive. Poniamo alcune domande ai ragazzi per sollecitare l'osservazione del movimento della luce al buio.

Cosa vedete?

Un oggetto che si illumina muovendosi al buio crea delle immagini diverse da quella che è la sua forma originale?

Potreste immaginare di disegnare con la luce?

Chiediamo infine ai ragazzi di dare vita ad una catena di movimenti luminosi dove il primo realizza un movimento e il successivo ne fa un altro per introdurre l'idea di coreografia di gruppo necessaria per il secondo incontro. Se si può è molto utile riprendere questa ultima parte. I ragazzi vedendosi possono rendersi conto e decidere di cambiare e variare i movimenti.



Il passaggio successivo del laboratorio prevede di organizzare una seduta fotografica singola o a piccoli gruppi in modo da fermare il movimento della luce in uno scatto, che poi sarà stampato e diventerà parte di un'originale book fotografico. Chiediamo ai ragazzi di organizzarsi singolarmente o a piccoli gruppi per realizzare disegni di luce come se il pennello fosse la fonte luminosa stessa. Si può prendere spunto da alcune opere di Picasso realizzate proprio con il metodo della light painting. Le prove possono essere fatte prima a luce accesa ma successivamente è necessario oscurare la stanza in cui si realizza la performance di gruppo. Un ruolo fondamentale è ovviamente svolto dalla documentazione fotografica, unico modo per realizzare interamente la performance. Cosa importante: quando si scatta è meglio che chi tiene in mano la fonte luminosa sia vestito interamente di nero. Se proprio volessimo essere precisi servirebbero anche guanti e passamontagna. Così davvero la luce sembrerà fluttuare nel vuoto.

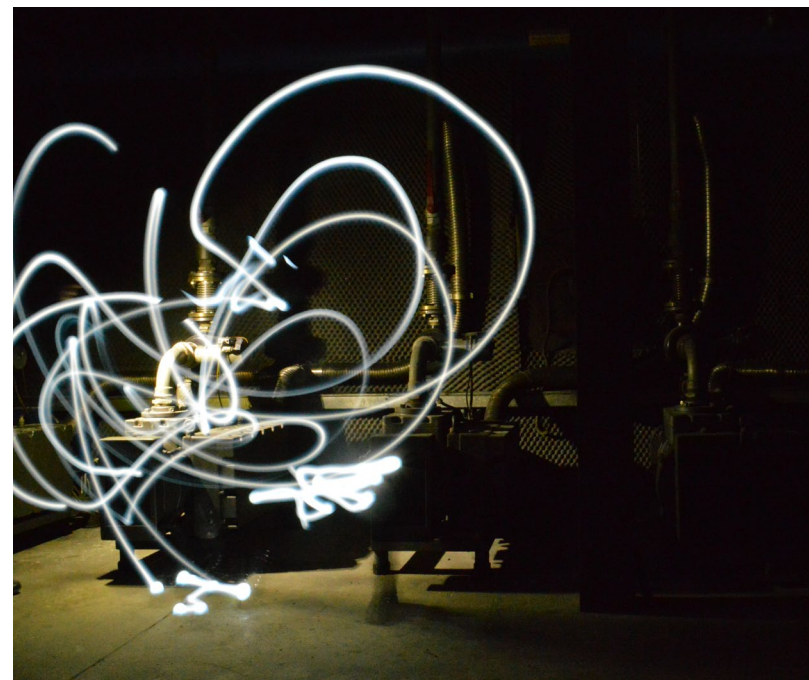
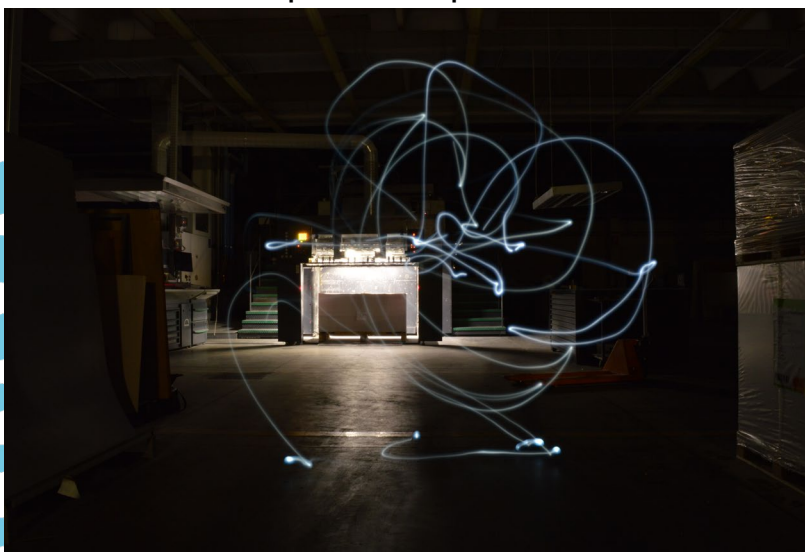
Ma come scattare queste particolari fotografie?



Light Paintig "ArteXiCre", 2018

ECCO ALCUNE SEMPLICI ISTRUZIONI:

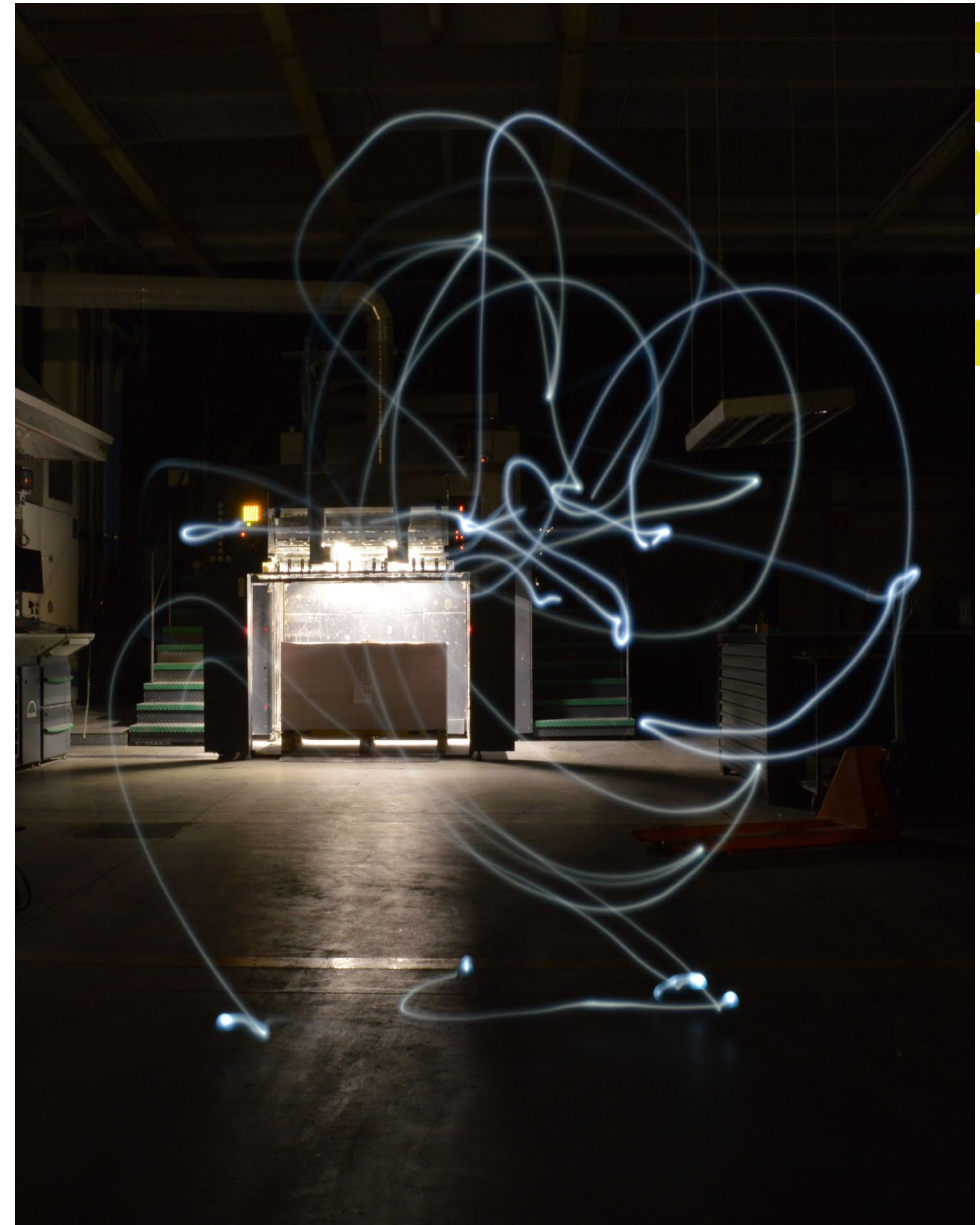
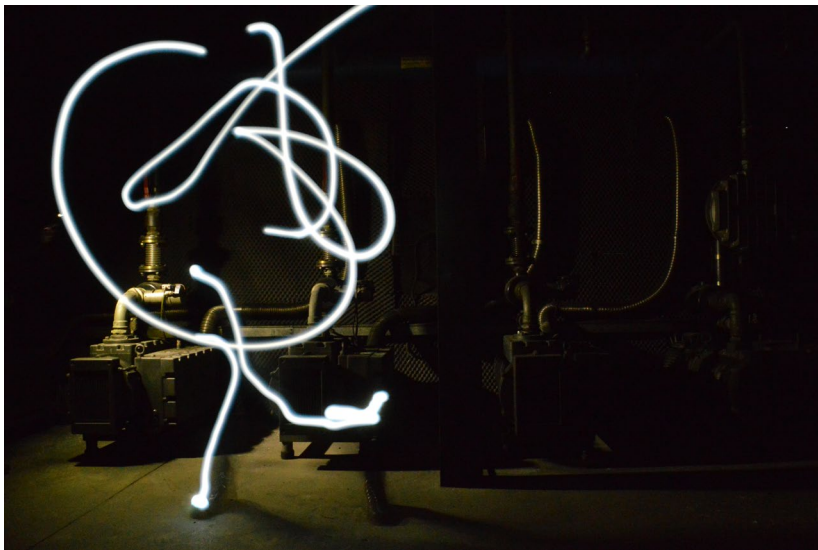
1. Prendiamo la nostra macchina fotografica e posizioniamola verso il soggetto e impostiamo la macchina sulla Posa B o Posa Bulb (NB: per Posa Bulb o Posa B si intende l'uso di un tempo di esposizione fotografico personalizzato, superiore ai tempi disponibili manualmente, mediante specifica impostazione nella macchina fotografica reflex)
2. Quando si scatta una fotografia l'otturatore si "alza" permettendo alla pellicola di restare "impressionata" per poi riabbassarsi secondo il tempo di esposizione. Con la posa B non dobbiamo impostare nessun tempo di esposizione, saremo noi a decidere per quanto tempo tenere aperto l'otturatore schiacciando una seconda volta il pulsante per richiuderlo.



3. Il fotografo schiaccia una prima volta il pulsante aprendo l'otturatore
4. Mentre si "scrive nell'aria" l'otturatore rimane aperto per tutto il tempo che si vuole (generalmente non più di 5 secondi). Il soggetto con la fonte luminosa (torcia o LED) comincia a dipingere nell'aria e in base a ciò che si vuole rappresentare bisogna regolare la velocità del gesto. Più sono i passaggi nello stesso punto e più la linea diventerà "marcata".
5. Il fotografo schiaccia il pulsante per la seconda volta chiudendo l'otturatore.

Queste sono indicazioni di base, ma chiariamo che non c'è alcuna impostazione "ideale" della fotocamera. A parte l'utilizzo della funzione bulb non è possibile fare alcuna misurazione, né utilizzare (eventualmente) l'esposimetro venendo meno la presenza di sorgenti luminose cui fare riferimento. Le prove sono il vero strumento d'impostazione. Tutto si gioca tra le pennellate del fotografo sugli oggetti e la potenza della sorgente luminosa utilizzata. Ogni prova dovrà essere esaminata con cura per stabilire, in seguito, l'uso creativo della luce.

I singoli scatti comporranno un racconto di luce. Possiamo montarli su un video oppure stamparli e creare un book fotografico a ricordo dell'Estate 2020.



Light Paintig "ArteXiCre", 2018

E se non abbiamo una macchina fotografica a disposizione? Possiamo scaricare gratuitamente l'applicazione "*Light Painting*" su App Store e Google Play.

ECCO ALCUNE SEMPLICI ISTRUZIONI:

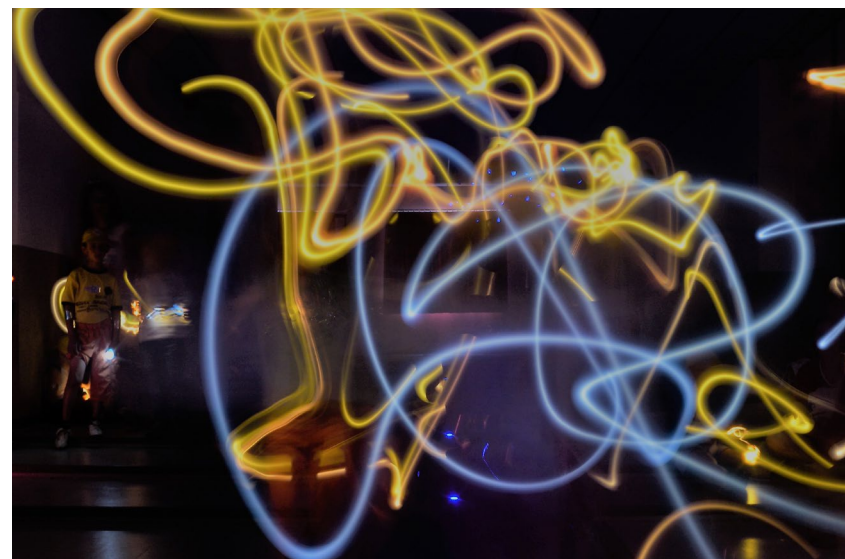
Prendiamo il nostro smartphone e posizioniamolo su un cavalletto in modo che rimanga fermo e stabile durante tutto il procedimento. Posizioniamo l'obiettivo verso il soggetto e, accesa la torcia-pennello, premiamo il tasto di scatto e iniziamo a "disegnare con la luce".

Con questa applicazione non dobbiamo preoccuparci di impostare nessun tempo di esposizione, saremo noi a decidere per quanto tempo scattare. Una volta finito il nostro "disegno di luce", premiamo nuovamente il pulsante di scatto e voilà! Ecco la nostra fotografia!

1. Il fotografo schiaccia una prima volta il pulsante di scatto presente nell'applicazione "Light Painting";
2. il soggetto inizia a "dipingere con la luce" grazie alla torcia-pennello;
3. Una volta finito il "disegno", il fotografo schiaccia il pulsante di scatto per la seconda volta (è consigliato scattare per non più di cinque secondi, ma siete liberi di sperimentare!).



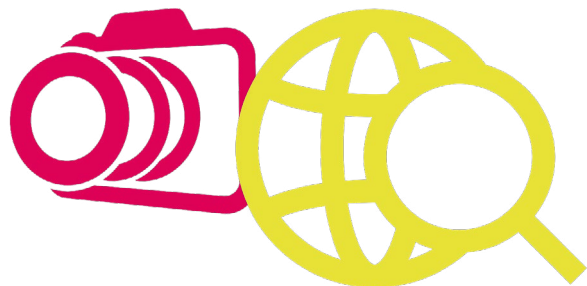
Light Paintig "ArteXiCre", 2014



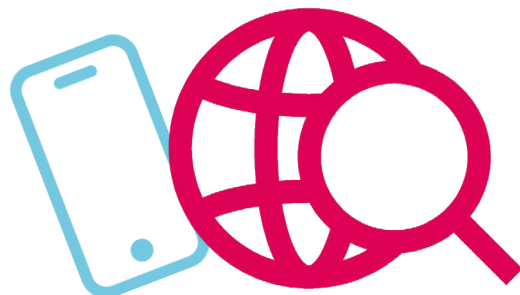
Light Paintig "ArteXiCre", 2014

ALCUNI BUONI CONSIGLI:

Con la macchina fotografica



Con la fotocamera del cellulare



SummerArt è parte di SummerLife, il progetto educativo dell'estate 2020
Scopri tutte le proposte su www.summerlife.it



www.fondazionebernareggi.it

Sul nostro sito trovi il progetto completo di SummerArt
24 laboratori per vivere un'estate a colori



Summer Art 2020

Sulla nostra pagina Facebook sono a disposizione
i video di presentazione e i materiali di approfondimento



Artexicre

Hai fatto il nostro laboratorio? Pubblica le fotografie
tagga Artexicre e utilizza l'hashtag #SummerArt2020



Contattaci

info@fondazionebernareggi.it

035 278 151